

DALLA CULTURA ANTROPOCENTRICA ALLA CULTURA BIOCENTRICA, IPOTESI DI INTERVENTO PER RENDERE PIU' FLUIDO IL PASSAGGIO.

Guardo e riguardo la mia foto preferita, io insieme a mio nonno e al nostro amatissimo cane Tonky (incrocio tra un collie ed un pastore tedesco), su un bel prato verde a pochi passi da casa. Al centro mio nonno, con me ad un lato e all'altro lato Tonky, con un guinzaglio talmente corto da tenerlo attaccato alla sua gamba.

Nonno e Tonky sono, purtroppo per me, passati a miglior vita, sullo spazio verde della foto sorge il casermone del nuovo municipio della mia città ed io, ormai grande, ogni giorno devo guidare, per qualche chilometro, per godere della natura e dare ai miei quattro cani un po' di quella libertà di cui hanno diritto e che Tonky aveva dietro l'angolo senza poterne godere a pieno. E penso che, se non fosse per i soggetti immortalati, non è più la mia foto preferita, perché alla luce delle conoscenze acquisite (soprattutto grazie al corso appena svolto) mi trasmette un po' di tristezza. Perché, ad oggi, ho mezzi per leggere oltre l'immagine e comprendere il tempo e la risorse sprecate. Mi piacerebbe tornare indietro, non solo per godermi gli affetti che non ci sono più, ma per correre insieme al mio cane, liberi, in uno spazio che non esiste più. Un piccolo esempio, un po' romanzato, per dire quanto la conoscenza possa essere importante per cambiare un punto di vista, migliorare la propria vita e quella di un altro essere vivente cercando di sprecare il minor tempo possibile.

E' per questo che ritengo che, alla base di ogni cambiamento, ci debbano essere conoscenza e consapevolezza, gli unici requisiti che danno la possibilità di poter scegliere una vita di qualità per l'intero pianeta.

Quindi anche il passaggio da una cultura ad un'altra può avvenire solo con la comprensione dei fatti. Solo con la conoscenza, si può comprendere, come una cultura antropocentrica, radicata tra la stragrande maggioranza delle persone, che considera l'uomo come il centro dell'universo, sia la radice e la causa della crisi ambientale in atto, di cui oggi stiamo vivendo una delle massime espressioni.

La tendenza a considerare le altre specie e la natura stessa come "risorse" atte a soddisfare, esclusivamente, il benessere dell'uomo, senza tener conto delle ripercussioni nel lungo termine, sta mettendo in pericolo la vita della stessa specie umana, ed è per questo motivo, che un cambio di paradigma della nostra cultura, è fondamentale per salvare il nostro pianeta e lasciare qualcosa di buono alle future generazioni, che a loro volta devono essere indottrinate, affinché gli errori commessi da chi le ha precedute, non si perpetuino. Nessun luogo potrebbe essere più adatto della scuola e nessun terreno più fertile della coscienza e la mente dei bambini che senza sovrastrutture sono in grado di provare quell'empatia necessaria ad un

approccio biocentrico, che elimina lo specismo e mette tutte le specie esistenti della Terra sullo stesso piano. Ecco perché sarebbe importante l'introduzione nelle scuole primarie e secondarie di materie sempre più specifiche su questo tema.

Proprio come fa il Baubeach, in ambito turistico, dovrebbero esistere sempre più strutture in grado di portare avanti una scelta etica, diventare luoghi di insegnamento e divulgazione di comportamenti che possano contribuire, se non alla soluzione, almeno al miglioramento di alcune problematiche che riguardano il mondo intero.

Secondo ultime ricerche sembra proprio che sia il settore del turismo uno dei più impegnati a compiere dei passi verso una visione più green. Nel futuro, infatti, si orienterà, sempre più, verso destinazioni eco-compatibili e stili di vita responsabili, investendo nell'energia pulita, nel risparmio idrico, nella riduzione dei rifiuti e degli sprechi, nel trasporto sostenibile, nel cibo biologico e a km zero. Infatti è un trend in continua crescita quello delle strutture ricettive che garantiscano un maggior rispetto per l'ambiente. Per avere un reale cambiamento questa tendenza, però, dovrebbe riguardare anche altri ambiti della vita dell'uomo, principale artefice della crisi ambientale in atto.

Trovandoci nell'era della comunicazione un ruolo importante dovrebbe essere, a mio avviso, svolto dai social, con cui invece si tende a fare un altro tipo di lavoro, cercando di edulcorare e mettere in scena vite e situazioni ben lontane dalla realtà. Se si ha un credo, una convinzione, se si opera una scelta etica, se si possiede un'informazione utile ad un fine, bisognerebbe avere più coraggio di condividere attraverso i propri profili personali, senza paura del giudizio di chi non la pensa come noi; perché se potendo raggiungere un notevole numero di persone si può essere d'esempio o spunto di riflessione anche per una sola di esse, abbiamo cominciato a creare quel circolo virtuoso che va a sostituire quello vizioso che ostacola il raggiungimento di un obiettivo.

Quindi alla base di tutto empatia, conoscenza, coraggio, esempio e divulgazione con tutti i mezzi a disposizione e a gran voce, ad oggi, purtroppo, non conosco altri modi per sperare in un cambio radicale.